



Franco Monaco

IL DEPUTATO DL Monaco: «CdL in ordine sparso sul Libano. Berlusconi non li controlla»

ROMA «A dispetto di Berlusconi, che rivendica di praticare un'opposizione positiva e responsabile, si moltiplicano le voci della CdL ostili alla missione in Libano o quantomeno a un sostegno bipartisan ad essa». È il commento

del deputato dell'Ulivo (porzione Margherita) Franco Monaco. «Dapprima la Lega, ora Storace e Gasparri, dentro Fi Pera e Pisanu, il quale, in parlamento, ha svolto un intervento di aperta opposizione, salvo poi allinearsi malvolenti

tieri all'ordine di votare la risoluzione» continua Monaco, prodiano doc. «Davvero riesce inspiegabile - secondo il deputato - come si possa eccipire sulla missione Onu in Libano dopo avere sostenuto quella assai più discutibile in Iraq. Nè si capisce - conclude infine - come al preteso leader di Forza Italia e della CdL non riesca di governare neppure l'ex ministro Pisanu».

L'OPPOSIZIONE Bondi: «La rotta del governo è di cinico opportunismo». E l'Udc resta sola

ROMA Sul Libano la CdL, Udc esclusa, sembra tentata dal muro contro muro col governo. Dall'opposizione arrivano paletti a un sì definitivo. Forza Italia inserisce distinguo. Bondi dice che la CdL è pronta a votare sì purché «le finali-

tà e il ruolo dell'Italia non siano così ambigui da mettere a rischio oltre misura la vita dei soldati». Poi «La rotta del governo è dettata da cinismo opportunista». Per Cicchitto nel governo ci sono «amicci» degli hezbollah che non vogliono che i ca-

schi blu procedano al disarmo. La Lega si è già chiamata fuori dalla partita bipartisan. E i falchi di An sono espliciti. Per Storace non c'è alcun profilo di «interesse nazionale» nell'invio di soldati italiani. L'Udc resta così sola a sostenere le ragioni del primo «via libera» che, sostiene Cesa, ha «espresso la volontà comune del paese di assecondare con fatti e non solo parole l'iniziativa multilaterale Onu in Libano».

Tutti lo condannano. L'Ucoii insiste

Dalle comunità ebraiche ai rappresentanti islamici: inaccettabile equiparare Israele e i nazisti

di Massimo Palladino / Roma

NESSUN dietrofront. «Tutti questi signori che oggi si sentono offesi, dovevano offendersi davanti alle vite umane sacrificate di libanesi e palestinesi uccisi in casa loro». A parlare è il presidente dell'Ucoii, Mohammad Nour Dachan, un medico siriano

Ma io mi chiedo - prosegue Toaff - chi sono i veri ispiratori e chi ha appoggiato un'inserzione editoriale tanto costosa». Ma Toaff tende una mano anche all'altro Islam, quello dialogante: «Non credo che tutti i cittadini musulmani che vivono in Italia condividano quanto sostenuto nel testo. Generalizzare sarebbe un errore gravissimo». Per Riccardo Pacifici, portavoce e vicepresidente della Comunità ebraica di Roma, «l'Ucoii fomenta l'odio» mentre il presidente delle Comunità ebraiche Gattegna si dice «indignato» e denuncia il «tentativo di strumentalizzare momenti tragici della storia per effettuare accostamenti privi di fondamento».

prende le distanze. Per il rappresentante in Italia della Lega musulmana mondiale Mario Scialoja, che Israele «abbia risposto con rappresaglie esagerate alle provocazioni» palestinesi e libanesi, «non può certo essere negato, ma ciò non giustifica assolutamente il paragone fatto dall'Ucoii: inammissibile, assurdo e vergognoso. Ma non c'è da sorprendersi: l'Ucoii rappresenta la filosofia, la politica e il pensiero dei Fratelli Musulmani, che non riconoscono lo stato di Israele». Condividi le parole di Scialoja Souad Sbai, la presidente dell'associazione delle donne marocchine in Italia e anche lei membro della Consulta islamica che vede però un altro pericolo: l'esclusione dell'Ucoii dalla

Consulta: «È quello che vogliono così possono passare per vittime». Davanti a una fragile tregua in Libano, nota l'Avvenire, il giornale della Cei, «c'è chi soffiava sul fuoco e lancia appelli all'odio». Suggestive ad Amato scelte decisive per la Consulta islamica e sottolinea che l'Ucoii non è «il portavoce unico

del milione di musulmani che vivono in Italia». Parole di condanna anche dal mondo politico: «È un paragone vergognoso e inaccettabile che getta solo discredito su chi vi ricorre» dice il segretario dei Ds Piero Fassino che si rivolge alle comunità ebraiche: «Punto irrinunciabile dell'iniziativa del Governo e del ministro D'Alema è che la sicurezza e il diritto all'esistenza di Israele non sono minimamente in discussione». Significative le parole del senatore comunista Cossutta: «I nazisti li ho guardati negli occhi a un passo dalla morte. È gravissimo e distorto associare Israele con le SS». Per il presidente del Senato Franco Marini «quella pagina contiene giudizi

che non accetto». Anche il capogruppo dei verdi Bonelli parla di «indecente inserzione» mentre Bosselli, Rosa nel pugno dice: «Speriamo riconoscano l'errore». A destra, l'inserzione è definita «fatto inquietante» dal capogruppo dell'Udc alla Camera Volontè, mentre per il senatore forzista Schifani «l'iniziativa dell'Ucoii è inquietante». C'è chi, constatando come nel governo Prodi la componente anti-israeliana sia diventata ormai palesemente significativa, cerca di trarne vantaggio per aumentare l'odio tra religioni. Nel mondo islamico le componenti integraliste, mantengono inalterate le loro capacità di scontro culturale e religioso».

HANNODETTO

Elio Toaff



È una grave iniziativa antisemita. Ma non credo che tutti i musulmani che vivono in Italia la condividano

Mario Scialoja



Inammissibile, assurdo, vergognoso. Quel manifesto è ingiustificabile anche davanti alle rappresaglie israeliane

Souad Sbai



Inaccettabile, ci dissociamo. Così non si fa altro che alimentare odio dentro le nostre comunità e verso di noi

che vive in Italia da 40 anni. Sulla questione dell'inserzione a pagamento, pubblicata su alcuni quotidiani del gruppo Monti, dove si elencano le stragi israeliane in Medio Oriente, lui non torna indietro. «Queste persone fanno finta di indignarsi ma non mi interessa. Abbiamo solo riportato 73 tragedie provocate dagli israeliani. Non rettificammo nulla. Cento morti a luglio in Palestina, mille in Libano negli ultimi due mesi». E se qualcuno gli chiede se lo sorprendono le reazioni risponde: «Ne sono pienamente responsabile. Non è stata una iniziativa provocatoria, sono solo i dati che nessuno pubblicava». L'Ucoii non arretra. Eppure è unanime la condanna per la pubblicazione di quel manifesto. Il primo a commentare è il rabbino capo emerito di Roma, Elio Toaff: «È un'iniziativa antisemita, un gesto grave, pericoloso, che inquieta perché non si riesce a capire come una persona che da 40 anni vive in Italia, come il presidente dell'Ucoii, abbia potuto scrivere quelle cose, falsando deliberatamente la storia e offendendo il popolo ebraico di ieri e di oggi».

Fassino: un vergognoso paragone che getta discredito su chi lo usa
Marini: in quella pagina giudizi che non accetto



La Sinagoga di Roma

MASTELLA Attenti a non diventare megafoni di parte

«La pace si realizza se tutti responsabilmente vi collaborano. Appare dunque inutilmente provocatoria l'iniziativa dell'Ucoii di pubblicare a pagamento, su alcuni giornali, una inserzione che paragona Israele alle stragi naziste». È il commento del segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, che è anche ministro della giustizia. Quella pubblicità, dice Mastella, è «un'offesa che fomenta l'odio e non porta rispetto a chi chiede rispetto». Poi nota: «In questa situazione diventa fondamentale anche il ruolo dei mezzi di comunicazione, che non possono sottrarsi alla responsabilità di informare, senza però prestarsi a diventare megafoni ciechi di interessi di parte. Il tema è delicato, ma una riflessione sui contenuti delle inserzioni a pagamento va fatta. In particolare su quelle che possono ulteriormente aggravare situazioni di crisi e di tensioni religioso-culturali». «Con riferimento alla situazione in Medio Oriente - conclude Mastella - nessuno contesta il diritto di cronaca, più che legittimo sulle diverse posizioni dei soggetti in campo. Ma i giornali non possono diventare amplificatori a pagamento di messaggi che con l'informazione non hanno nulla a che vedere».

FIANO, DS In quel manifesto bugie antisemite

«Parlo come antifascista, il manifesto è offensivo verso la nostra storia: paragonare pezzi dell'oppressione nazista è una vergogna e un'offesa verso gli italiani». È il commento del deputato dell'Ulivo Emanuele Fiano, che prosegue: «quello al Medio Oriente, il manifesto contiene bugie gravi e grandi e lo fa perché ha alla base una ideologia antisemita». È la conferma di quel «che alcuni di noi dicono da tempo e cioè che Israele è circondata da un oceano di paesi musulmani nei quali l'ideologia antisemita è maggioritaria. E questo è un sentimento che purtroppo si sta propagando in molti dei musulmani che vivono in occidente». Paragonare Israele «a quanto di peggiore ha espresso nel secolo passato la civiltà occidentale fa parte di un progetto di annientamento di Israele e degli ebrei a cui non solo si deve ribellare l'Islam democratico, ma tutto il mondo democratico». L'auspicio è che il Governo «tenga conto di questo manifesto razzista e antisemita per verificare chi ancora debba far parte della consulta islamica». E che sia più alta la soglia di attenzione verso possibili obiettivi sensibili della comunità ebraica.

L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO L'ex presidente delle comunità ebraiche: il ministro Amato convocò la Consulta islamica e chiese chiarimenti all'Ucoii su quel manifesto

«L'antisemitismo è un cinico veleno che uccide il dialogo»

/ Roma

«Sono esterrefatto dall'inserzione certo, ma anche dall'atteggiamento diffuso da tempo nei giornali, nelle televisioni e comunque nei momenti pubblici ufficiali di equiparare gli israeliani ai nazisti». Amos Luzzatto, che a lungo è stato presidente dell'Ucei, l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, intervistato nella vicenda della pubblicazione di una pagina a pagamento in cui l'Ucoii elenca minuziosamente tutte le stragi avvenute in Medio Oriente che coinvolgono militari israeliani. Dice subito: «Il ministro Amato, presidente della consulta islamica, deve convocare l'Ucoii e chiedere chiarimenti sul quel manifesto. Non so se riusciremo, ma una volta di più dobbiamo mettere in guardia la società nella quale viviamo dal pericolo che l'antisemitismo sia un'arma per imporre dise-

gni o volontà non democratiche alla società intera. C'è un atteggiamento che tende a equiparare Israele alla Germania nazista. Un veleno sottile che tende ad arruolare consensi larghi, da destra a sinistra, pieno di incognite e di ambiguità, ma che verosimilmente è spia di una crisi molto estesa che non riguarda solo il Medio Oriente».



Come valuta l'azione dell'Ucoii, la sorprende? «Non più di tanto. L'Ucoii dice di rappresentare la maggioranza del mondo

musulmano in Italia ma così facendo sta politicizzando negativamente la sua missione. È una strumentalizzazione della religione che non porta da nessuna parte, men che mai gli stessi musulmani».

Equiparare Auschwitz a Ramallah è una semplificazione. Chi la fa non conosce questa né quella realtà

I fatti del Libano hanno accentuato questa radicalizzazione o lei ha colto segnali precedenti? «Già da parecchio tempo registriamo in Italia e in Europa una leggerezza

preoccupante: come si può parlare di nazismo e mettere sullo stesso piano le vittime con i persecutori facendoli diventare la stessa cosa? La verità è che l'Europa tutta è pervasa da queste parole d'ordine che non sono storiche, né politiche ma solo ciniche».

Però l'intervento delle truppe di Israele in Libano, i bombardamenti su Beirut, le foto terribili rilanciate dalle agenzie di tutto il mondo...

«Un momento, non confondiamo Israele come tale con la politica del suo Governo. Mi chiedo: perché si tace delle centinaia di israeliani che ogni mattina vanno ai check point ad aiutare i lavoratori palestinesi a superare i controlli? Oppure, perché non si dà spazio alle manifestazioni per la Pace organizzate in Israele e dove numerose sono le richieste al Governo di una nuova politica? Nei Paesi vicini, in Siria, in Libano non ho mai sentito di manifestazio-

ni simili... Lo ripeto, c'è un atteggiamento diffuso nei giornali, nelle tavole rotonde, nelle pubbliche manifestazioni: si dà spazio solo a certe situazioni. In questo caso fa scandalo soprattutto avvicinare i luoghi simbolo delle stragi naziste a quelli

L'Italia più di altri paesi sta cercando di mutare il conflitto armato in mediazione politica. Uno sforzo che va sostenuto

avvenuti in Libano o in Palestina... Equiparare Auschwitz a Ramallah significa non conoscere né Auschwitz né Ramallah. Sono facili identificazio-

ni dettate dalla superficialità e dal cinismo. Meglio sarebbe lavorare per costruire in Europa e fuori Europa un nuovo fronte illuministico capace di rompere le barriere tra culture e religioni ed avviare, al contrario, un dialogo effettivo».

Come giudica la politica italiana sul Libano, e il voto concordato del Parlamento sulla missione?

«L'Italia più di altri Paesi sta cercando, con una certa coerenza, di trasformare il confronto con le armi in mediazione politica. Un percorso non facile, che sarà anche caratterizzato da errori e pressioni, ma che va comunque sostenuto».

Ma quelle prese di posizione, anche all'interno della Comunità ebraica, in occasione della foto scattate a D'Alema...

«No comment».